

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 10
id. mese . . . 5
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - la terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via dello Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL CITTADINO ITALIANO ANNO XVIII

I primi cento nostri amici, i quali ci spediranno lire 20 per l'associazione al XVIII anno del nostro giornale, riceveranno per posta il giorno 8 del p. v. dicembre un bellissimo ricordo del IV Centenario della S. Casa di Loreto, e una copia della vita letteraria e delle poesie del SANTO PADRE LEONE XIII. È un bel volume in VIII grande, di pag. XLVII-195, edito dalla tipografia del Patronato sulla edizione di gran lusso e di soli 100 esemplari.

I nuovi associati per l'anno 1895 che ci avranno spedito l'importo dell'associazione per il nuovo anno, riceveranno gratis il giornale da oggi al 31 dicembre p. v.

Se le 20 lire, prezzo d'associazione al nostro giornale, si spediranno con cartolina-vaglia, pubblicheremo sullo stesso giornale un cenno di ricevuta.

Terza adunanza annuale delle Associazioni Cattoliche di Treviso

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Montebelluna, 4 dicembre 1894.

(Vedi numeri precedenti)

La seconda parte o, meglio diremo, il secondo punto sul quale doveva parlare l'egregio dott. Antonio Bottero versava sulla santificazione delle feste. E qui, tra gli altri, toccò dei punti proprio commoventi e che muoverebbero alle lagrime qualsiasi credente acceso di vero amore per Iddio. « Mentre (diceva a un punto con tutta la foga del sentimento cattolico) in Chiesa si fanno i divini uffici, mentre fra quelle volte sacrate si compiono i più sublimi misteri della nostra s. religione e si offre all'Eterno, ostia di propiziazione, di perdono, di pace il sacrificio del divin Figlio... mentre là fra il recinto sacro della Chiesa si prega... fuori all'osteria si bestemmia, si manomettono tutte le leggi della carità, si balla, si mena una vita da turcbi... » Quindi inculca di adoperare ogni mezzo perché le osterie si tengano chiuse durante le s. funzioni, di usare ogni mezzo perché tutti abbiano a santificare le feste. (Applausi). - La santificazione delle feste si collega col riposo festivo, tema egregiamente trattato e svolto dal M. R. D. Bortolo Carturo parroco di s. Lazzaro. « Fra le più belle e benemerite istituzioni fatte dal Comitato diocesano, dice egli, si è quella della Lega pel riposo festivo... È Dio che ci comanda con formola solenne la santificazione delle feste; ma fino a che gli operai sono schiavi del lavoro, non si potrà ottenerla. Dunque tocca a noi liberarli. Con che? Con la lega pel riposo festivo. Tutti dunque uniamoci, e tutti quelli che hanno bisogno di qualche cosa, liberino gli operai col non comperare, col non far fare nulla il dì di festa. » E qui legge gli obblighi dei soci. Questi obblighi erano stampati su certe cartine che venivano distribuite tra il popolo, e piaciemi qui riportare quegli obblighi che potranno forse far balenare qualche felice idea nella mente di chi legge questa relazione.

E sono: « Nei giorni festivi, non lavorate - non fate lavorare - non andate ai mercati - non vendete - non comperate - servitevi dei negozianti e bottegai che osservano il riposo festivo - preferite l'operaio che rispetta la festa - proibite ai vostri dipendenti, inquilini, fittaioli il lavoro fe-

stivo con condizione espressa nel contratto - non frequentate le osterie che non si tengono chiuse durante le funzioni. - Quando nelle feste saranno chiusi tutti i negozi e saranno muti gli stabilimenti e le officine, potremo solennemente intonare l'inno della vera libertà festiva e dei padroni e degli operai » Dopo che il M. R. Carturo eccita a dare il nome alla Lega pel riposo festivo, e osserva che l'esser soci non costa nulla e che l'operaio che osserva il terzo comandamento di Dio, è benedetto dal Papa. S'impari da Treviso a formar la Lega pel riposo festivo. Molte e molte città e comitati domandarono a Treviso come si faccia pel riposo festivo... Dunque, conchiude, a noi farci onore e sostenere l'opera. Passa quindi a sciogliere le obiezioni.

La festa spesse volte si tiene mercato e però si deve profanare la festa... State a casa e il mercato è finito; state a casa, non comperate, non vendete la festa e le botteghe saranno deserte e l'operaio in libertà.

Gli orefici di Treviso dicono tener aperto i loro negozi per le Cresime... Ebbene, nessuno vada a cresimarsi o se vanno i padrini non comperino regali in quel giorno, ma lo facciano prima o dopo.

Gli sposi devono per lo più la festa provvedersi dell'occorrente... È un pretesto; gli sposi veramente cattolici non possono star contenti vestendo abiti pei quali han dovuto profanar la festa.

Esponde quindi la formola per l'ordine del giorno e Paganuzzi domanda se ci sieno osservazioni. Due obiettano e le loro osservazioni vengono risolte.

A questo punto e sono le 12 1/4 giungono alla Presidenza due telegrammi; uno dal card. patriarca di Venezia, l'altro dal Vescovo di Treviso. Di questi due piaciemi riportare solo il contenuto dell'ultimo, affinché ciascheduno veda come l'Eccell.mo Apollonio animi i suoi diocesani al movimento cattolico.

Dice egli adunque nel suo telegramma di dolersi per non aver potuto personalmente intervenire all'adunanza; protesta d'essere presente in ispirito; implora la benedizione del Signore sull'adunanza ed esorta ad essere fortes in fide, imperocchè in ecclesia Christi unusquisque est miles. I due telegrammi furono ricevuti da applausi. - Dopo la lettura dei telegrammi il dott. Antonio Bottero riferisce un'obiezione contro il riposo festivo e sono le feste popolari che in tali giorni si tengono; basta vedere i cartelloni d'avviso che si appiccicano sui muri dei grossi villaggi e delle città. Riferita l'obiezione, eccita ad impedire il carattere pagano alle feste. In queste feste così dette popolari è la massoneria che lavora; quindi combatterla.

Ora sale la tribuna un personaggio, che nominai più volte, ma alla sfuggita. Questa carissima persona, in cui non sai che più ammirare o la compatezza nel trattamento o la vastità del suo sapere, è il dott. Luigi Bellio, onorato in questi ultimi giorni dal S. Padre col titolo di Cameriere segreto. Lepido, grazioso ma senza affettazione; pronto a discorrere di tutto e su tutto ma senza ostentazione: questo è il giovane monsignore che è, si può dire, l'anima di tutto il movimento cattolico a Treviso; questo è il professore di filosofia in quel Seminario; questo è il direttore della popolare - Vita del popolo. - Ascesa la tribuna, a farla meglio, parlò in dialetto; in dialetto sì, ma talmente da entusiasmare tutti i tre mila e più uditori. Il suo discorso versò sulle elezioni comunali del 1895 e il più zuccone degli uomini l'avrebbe dovuto intendere e capire. Ricordò come il Papa ai pellegrini della Lombardia nel 1893 avesse detto: « Mi raccomando che i vostri voti sieno compatti e concordi, perché nei consigli del comune e della provincia sieno difesi gl'interessi vitali dei cittadini cattolici ». Fa vedere la necessità di nominar bene questa volta consiglieri stante la recente modificazione della legge che riguarda la durata dei medesimi. Degl'interessi che si hanno da una buona elezione, primo è che i figli saranno bene istruiti e bene allevati nelle scuole; imperocchè consiglieri cattolici sceglieranno maestri cattolici.

(continua).

Cosa c'è per aria?

Nella Sveglia di Varese leggiamo:

« Un Parroco delle regioni nostre ci scrive: « Improvvisamente mi veggio comparire in casa i Reali Carabinieri, scambio il saluto gentile e mi sento dirigere un'interrogatorio minuto e misterioso sulla Confraternita... »

« Quale n'è lo scopo? Quanti sono i membri? Regna tra essi l'armonia? Chi ne è il Direttore? Il Priore? Quale il fondo di cassa? Gli avanzi? ecc. »

« Che Crispi voglia farsi frate a braccio del suo messer lo diavolo? »

« Io che so dove esso solitamente tiene la coda, stavolta non mi vi raccapezzo. Ciò almeno serva di norma ai confratelli di ministero caso mai si trovino nel caso di così fatta intervista, e sappiano darmene una spiegazione plausibile. »

Non c'è da meravigliarsi più di nulla. I nostri liberali ci hanno ridotti sotto l'arbitrio il più sferzato.

Niente di più facile che si mandi una Legione di Carabinieri a sciogliere la Congregazione delle Figlie di Maria; un Reggimento di Fanteria contro i Luigini; uno squadrone di Cavalleria per arrestare le Addolorate. Per le Confraternite del Santissimo Sacramento ci vuole l'artiglieria.

Si sa che il buffonismo è la epidemia che imperversa. Del resto, si paga o no l'esecito? Dunque si svegli e difenda la patria.

Una vivace e graziosa risposta DI LASSERRE A ZOLA

Negli scorsi giorni abbiamo riferita una lettera in risposta a Lasserre, diretta da Zola a Meyer, l'ebreo del Gaulois. Ora il Lasserre in un opuscolo dà allo stesso una seconda risposta proprio graziosa che finisce per mettere in ridicolo quell'uomo che le vergogne sue spinge fino all'oltraggio contro Lourdes. Eccole. Alle solenni udienze dei tribunali, i drammi più tristi e deplorabili talvolta offrono particolari comici ed inefabilmente buffi. Dall'esito del processo dipende l'onore o l'infamia di un uomo; spesso la sua vita fisica, sempre la morale; eppure accade che l'uditorio ansioso, quasi respirando appena per la emozione viva non possa, in certi momenti, trattenere un irresistibile scoppio di risa al vedere l'inevitabile imbarazzo cagionato da risposte imprevvedute ed incoerenti, o da ragioni bizzarre ed eteroclitiche recate dall'accusato alle prese con l'evidenza.

Chi non conosce la scena della Corte d'Assise raccontata da Enrico Monnier chi non ricorda l'interrogatorio di Giovanni Hiroux? - Ora, trasportate in una sala di corte criminale, l'atteggiamento e le meschinità ridicole che reca Zola nella sua a Meyer, ed Hiroux sarà superato.

« Accusato, la vostra posizione? » - Signor Presidente, io sono superbo del mio lavoro; da trent'anni io faccio la verità.

« E' questo appunto onde vi si accusa; voi la fate, non la dite. Risulta dalle dichiarazioni di tutti i testimoni, da tutti i documenti letti e depositati qui, che voi non cessate dal sostituire alla verità CHE È la verità che VOI FATE; alla realtà delle cose le invenzioni. Che avete da opporre a tale requisitoria? »

« Signor Presidente, la forma del vostro cranio mi vieta di rispondere. (Risa di meraviglia nell'uditorio). »

« Che avete detto? domanda il Presidente. »

« Dico che noi non abbiamo lo stesso cranio. Il vostro è quadrato, il mio invece è ovale ed alquanto acuto. Quindi nulla ho da opporre né ai testimoni né a voi: io sono orgoglioso, signor Presidente, faccio la verità. »

(L'accusato siede e si guarda intorno soddisfatto).

Il Presidente nuovamente l'interroga così: « Ancora una volta, che avete da opporre a queste testimonianze, a questi documenti autentici, onde è stabilito che voi avete commesso questo delitto, meritandovi la pena della berlina? »

« Ah! su ciò, mio Presidente, « noi non ci intenderemo mai. E' dunque inutile « che io risponda; non ci troveremo d'accordo. »

« E' molto probabile, accusato. Però non si tratta di convincermi, ma di convincere coloro che, udite le deposizioni dei testimoni, le vostre spiegazioni e le mie, verificati i documenti, saranno i giudici. Presentate, dunque, davanti a tutti le vostre difese. Io qui veggio, tra coloro che avranno a pronunciare il verdetto, tutte le possibili varietà di cranio umano: faccie lunghe, faccie corte, fronti larghe, fronti quadre come la mia ed acute come la vostra. »

« Oh! quanto a faccia e a fronte, io ne ho davvero, signor Presidente! Ma « noi non parliamo la stessa lingua. » Io parlo quella del Ventre de Paris, della Moquette, di Nana, di Pot Bouille: voi quella della giustizia, dell'onore, della lealtà, del pudore, dell'onestà. Noi non ci intenderemo « mai, è inutile rispondere. »

« Non è necessario che abbiamo una stessa lingua morale, ma solo la lingua dello stesso vocabolario per ascoltare le vostre spiegazioni. Più o meno bene, parliamo entrambi il francese, ottima lingua per chi voglia esprimere un pensiero od esporre un fatto. Che rispondete voi alle deposizioni si formali e si unanimi dei dieci consiglieri comunali di Bartrès, che dichiarano le vostre asserzioni, gabbellate da voi vere, falsità, dicono che tutto è assolutamente falso, che sono le vostre fantasticherie, non altro? »

L'accusato si alza. (movimento generale d'attenzione):

« Io rispondo che « lo stile di questa « protesta è ben poco amministrativo » (testuale). Indi avvolgendosi alla Talma o alla Robert-Macaire nel suo mantello di parata, aggiunge: « Oserai anzi dire che questo « linguaggio offende la più volgare cortesia. « E' inutile rispondere. » Ilarità prolungata nell'assistenza: l'accusato si turba. - Ebbene: io rispondo a tale protesta, che è il sindaco il quale l'ha proposta, che stavolta fu Caterina Laguès, figlia di Zeffirino Laguès consigliere, che si recò « da tutti i « colleghi di suo padre per farla sottoscrivere; e che la lettera è stata portata al « Padre Superiore della Grotta, per parte « del sindaco, dal giovane Pietro Barbet, « procuratore a Lourdes, nipote del sig. « Giovanni Barbet, già istitutore a Bartrès. « Tutta questa storia, credo, sia ora ben « chiara (testuale). »

« Sì, chiarissima, accusato. Ma che vale ciò per ribattere l'accusa mossavi (contro? »

« Io aggiungo che ho solo ripetuto scrupolosamente, quanto m'ha detto il sig. Barbet. »

« Il teste Barbet, che voi citate a difesa, dà una piena smentita a tutte le vostre asserzioni. »

« E' inutile rispondere al teste Barbet, signor Presidente. »

« Il teste Lasserre contesta le vostre asserzioni con documenti irrefutabili onde provasi che voi avete pubblicamente e scientemente detto il contrario di ciò che è. »

« E' inutile risponda al teste Lasserre, « poichè gli si sono rifiutati documenti amministrativi, » nè egli ha parlato del mio abate Ader. Gli storici avvenire rimedieranno; l'Abate Ader ha visto Bernadette al catechismo; dunque vostra figlia è muta ed è inutile rispondere... E poi, e poi... »

« E poi che, accusato? »

« Lasserre è stato cortese, ora « non « lo è più ed io voglio mantenermi cortese con lui. » Lasciatemi andar altrove per far la verità. »

Tuttociò è la storia esatta, sotto forma di graziosa scenetta, della lettera che lo Zola ha inviato al direttore del Gaulois.

Ma havvi un nuovo colpo. Zola in una intervista avuta con un redattore dell'Echo de Paris affermò che quanto scrisse nel romanzo contro i Padri della Grotta a difesa di Bernadette, egli lo ebbe da Lasserre. « E' dal sig. Lasserre medesimo, non « da altri, che io ebbi i particolari di questa dolorosa istoria, e tutte le parole che « io posi sulle labbra al dottor Chassaigue « nel quinto capitolo del quarto giorno del « mio romanzo, io lo raccolsi dalla bocca « istessa del sig. Lasserre. »

A queste affermazioni ingiuriose a Lasserre, questi rispose: « Smentisco formalmente e categoricamente tutto ciò. Non « v'è di esatto se non l'essere andato con « Zola nella camera di Bernadette e alla « tomba del Curato di Lourdes. »

Un'altra calunnia

Leggiamo nel *Corriere della sera*... matutino:

L'APOLOGIA DI CASERIO FATTA DA UN PRETE

E' citato avanti alla Corte d'Assise della Senna-Inferiore l'abate Alessandro Lamotte di Gran Court, direttore dell'Istituto San Giuseppe ad Annale, imputato di aver fatto l'apologia di Caserio col gridare, quando si annunciava per le vie l'assassinio di Carnot: «Io non sono affatto addolorato per la morte di Carnot: vi si vede la mano di Dio, perchè il di lui avo ha ordinato altra volta dei massacri a Lione. Così Carnot è una canaglia di meno che c'è al mondo: benissimo fatto!» — E in altra occasione: «Carnot è una canaglia: si tratta di un assassino che ne ha ucciso un altro!»

Riferiremo l'esito di questo curioso processo.

L'esito di questo curioso processo è già noto, a chi non è un tardigrado in orpello da *corriere*, — perchè fu deciso fino da venerdì.

E l'esito è questo:

1. I pretesi testimoni che accusavano il sacerdote Lamotte si contraddissero stupidamente e vergognosamente;
2. Risultò che la condotta dell'imputato era sempre stata irreprensibile e che egli non si era mai occupato di politica;
3. Che egli aveva solamente biasimato l'avo dell'ucciso Carnot, il famoso *grand-père* che firmò per l'infame assassinio di Luigi XVI;
4. Che riprovò nettamente il Caserio, come un assassino;
5. Che fu assolto trionfalmente.

Avviso al tardigrado, il quale nel titolo metteva come fatto ciò che era in discussione, e che compariva assurdo a priori.

Il cuore di Bismarck

Tutti i giornali tedeschi, per dare un'idea quanto grave sia il lutto di Bismarck, riprodussero alcune sue lettere alla moglie, ma nessuno ha riportata sinora la più importante, l'unica che abbia veramente importanza storica. Eccola:

«Cuor mio,

Ieri mattina alle 5, dopo che avevo trattato sino all'una antimeridiana con Moltke e i generali francesi, sulla capitolazione da stipularsi, il generale Reille, che conosco, venne a dirmi che Napoleone desiderava di parlarmi. Senza nemmeno lavarmi né fare colazione, mi direi a cavallo verso Sedan e incontrai l'Imperatore in carrozza aperta con tre aiutanti a cavallo presso di lui. Smontai, lo salutai altrettanto gentilmente che alle Tuilleries e gli domandai i suoi ordini. Desiderava parlare al Re; conformemente alla verità, gli dissi che S. M. aveva il proprio quartiere generale, tre miglia lontano, nella stessa località da cui adesso scrivo. Alla domanda di Napoleone, dove dovesse recarsi, non essendo pratico della regione, gli offesi il mio quartiere a Danchery, una piccola località, nell'immediata vicinanza di Sedan. Accettò e seguito dai suoi sei francesi a cui si era riunita la mia ordinanza Carlo, sopraggiunta, ordinò alla carrozza di dirigersi nella nostra direzione. In prossimità del paese si ripeté a causa della possibile agglomerazione di curiosi e mi domandò se potesse smontare nella solitaria casa di qualche lavoratore, lungo la strada maestra; la feci ispezionare da Carlo, che mi aveva comunicato ciò, e Carlo riferì che era misera e sporca. «N'importe», replicò Napoleone, ed io smontai con lui in una stanzuccia stretta e caduca.

Sedemmo un'ora in una camera di 10 piedi quadrati, con una tavola di legno e seggiole di paglia; gli altri erano giù. Che possente contrasto col nostro ultimo incontro nel 67, alle Tuilleries! Siccome non volevo toccare argomenti che potessero addolorare lui prostrato già dalla onnipotente mano di Dio; la conversazione era difficile. Aveva mandato Carlo a richiamare a Sedan degli ufficiali e a pregare Moltke di venire. Mandammo uno degli ufficiali in ricognizione e scoprimmo un mezzo miglio lontano (il miglio tedesco è di sette chilometri) in Fresniers un piccolo castello con parco. Là lo accompagnai con una scorta dei corazzieri del Corpo, che era sopraggiunta e là stipulammo col generale V. Wimpfen la capitolazione, in forza della quale da 40,000 a 60,000 francesi, ancora non lo so precisamente, ei si arrendono prigionieri con tutto quello che hanno. La giornata di ieri e di ieri l'altro costano alla Francia 100,000 uomini ed un imperatore. Questi è partito stamane con tutti i suoi cortigiani, carrozze e cavalli, per Wilhelmshoehe, presso Cassel. E' un avvenimento mondiale, una vittoria per cui ringraziamo Iddio, e che decide della guerra, benché siamo costretti a continuarla, anche contro la Francia senza imperatore.

Bisogna che finisca. Vedo con sincerissima gioia dalle tue lettere e da quelle di Maria (figlia) che Herbert è arrivato tra noi. Con Guglielmo (altro figlio) parlai ieri come ho

già telegrafato, e l'abbracciai in presenza del Re, da cavallo, mentre egli stava sull'attenti. E' sanissimo e di buonissimo umore... Stai bene, anima mia, e saluta i bambini.

Il tuo v. B.»

Il momento storico *fermato* in questa lettera è riprodotto in una litografia, popolarissima in Germania, un vero capolavoro.

Ognuno vedendola capisce d'incanto che anche l'opera d'arte può vivere soltanto quando ha un'anima, proprio come gli uomini, perchè cessino di essere altrettanti zeri alla coda delle unità.

Questa lettera, veramente unica, non pervenne alla destinataria, ma sequestrata dai franco-tiratori, apparve nelle colonne del *Figaro*, suscitando legittimissima sensazione.

Interessante anche il commento fatto a questo documento storico dal Villemessant che allora dirigeva il *Figaro*, fondato da lui:

«Immediatamente dopo questa relazione, piena di vertiginosi contrasti, i sentimenti per la propria famiglia! Per la signora Bismarck, per Maria, Herbert, Guglielmo, per tutti una parola amichevole, che prova loro come si rammenti di tutti teneramente, e per chiusa il saluto ai bambini. L'idillio innestato alla relazione della battaglia. La genuina lettera del conte Ottone von Bismarck è un'illustrazione del suo carattere, che è poi anche quello del suo popolo.»

Chi poi volesse gettare uno sguardo nell'animo di Bismarck nel suo odierno lutto, non ha che a leggere una lettera da lui scritta già nel 1881 a sua sorella, la suddetta Malvina, per la morte di una di lei creaturina:

«...Non ti voglio tediare con deboli conforti, ma dirti soltanto che, come fratello, io sento il tuo dolore come mio, e ne sono sconvolto sino al profondo dell'animo. Come spariscono tutte le piccole cure e contrarietà giornalieri che accompagnano la nostra vita, quando la vera disgrazia, adamantina, ci colpisce; e sento come altrettanti rimproveri, le memorie di tutti i piccoli ed egoistici desiderii che mi han fatto spesso dimenticare, tutti i favori che ci concede Iddio e tutti i pericoli che ci circondano senza colpirci! Non dobbiamo affezionarci troppo a questo mondo, né acclimatarci; ancora 20 o 30 anni al massimo e siamo liberi entrambi dalle cure dell'esistenza, e i nostri bambini son già giunti al nostro attuale punto di vista e s'accorgono con stupore che la loro vita, appena cominciata, già declina. Non metterebbe conto di spogliarsi e di vestirsi se tutto finisse con la vita...»

I nervosi adottarono il Nevrol.

NICOLÒ II E I POLACCHI

Lo Czar Nicolò II, ricevendo una deputazione di Polacchi con a capo il marchese Miropolsky, disse che tutti i sudditi erano cari al suo cuore a qualunque fede ed a qualunque nazionalità appartenessero, e che carissimi gli erano i polacchi, di cui ammirava il genio, l'attività e la sudditanza.

Non sono che parole, auguriamoci che vi corrispondano i fatti e che il novello Czar possa vedere coi propri occhi lo Stato vero delle cose e non abbia a governare cogli odii e colle coscienze altrui.

Si ha da buon luogo che la S. Sede nutre molte speranze sul nuovo Czar.

PRONOSTICI SULLO CZAR

Il corrispondente del *Figaro*, il quale pretende d'essere stato favorito delle confidenze di un alto funzionario russo ci fornisce dei particolari sulle abitudini e sul carattere dei Sovrani di Russia, particolari ai quali il corrispondente stesso fa le debite riserve, per l'immensa difficoltà di raccogliere notizie in Russia e più ancora di trasmetterle stante la rigorosa censura.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riassumendone qualche cenno.

Nicolò II ha 26 anni. Allevato nel silenzio e nella solitudine ben poco conosce delle cose e degli uomini che lo circondano. Di natura timida e sentimentale si trova a disagio colle persone che non ha l'abitudine d'avvicinare giornalmente. Alessandro III forse rimpiangendo la trascuratezza nella quale passò la sua gioventù, nulla omise perchè il figlio fosse educato colla massima cura e gli assegnò quattro precettori russi, inglesi, francesi e tedeschi. L'inglese signor Heath che vive tranquillamente a corte è forse l'unico che col generale Danilovitch eserciti una maggiore influenza sull'imperiale suo allievo; né manca chi crede scorgere nel nuovo czar una tendenza spiegata a modellare la sua vita su quella di Guglielmo II suo coetaneo.

Quello che è certo si è che non può tollerare né il fanatismo e potentissimo Povedonotzew procuratore generale del Santo Sinodo, né il signor De Wahl direttore della polizia di Pietroburgo.

Anzi a questo proposito si racconta un episodio piccante.

Giorni sono l'imperatore richiese cappello e guanti e senz'altro uscì dal palazzo dirigendosi come un semplice mortale al palazzo Anitchkoff. Dalla tragica morte di Alessandro II non s'era mai dato che uno czar uscisse a piedi; ne fu quindi immediatamente dato avviso alla Polizia ed il signor De Wahl in persona, in preda alla più grande ansietà, si diede a correre per la città in cerca del suo augusto signore. Compreso della terribile responsabilità che gli incombeva, il Direttore Capo della Polizia ritornavasi deluso e disperato al palazzo d'inverno quando, imbatutosi sul marciapiede nello Czar, senza badare tanto all'etichetta rispettosamente lo redarguì. Al che l'Imperatore soggiunse: Credete voi forse che io non sia padrone di innovare un passo senza il vostro permesso?

L'atto spiritoso ma imprudente dello Czar fu narrato ovunque e nei circoli di Corte si preconizava già la disgrazia del sig. Wahl.

Da ciò però difficilmente si potrebbe dedurre quali potranno essere i suoi intendimenti politici. Sarà egli pacifico come suo padre?

Come lui reazionario? Manterrà quella politica interna così finamente segnata da Giers?

La sua insistenza nel rifiutare le dimissioni dovrebbe esser prova, continua sempre a dire il corrispondente russo del *Figaro*, che almeno per ora egli non intende mutare gran fatto la politica estera quantunque la nuova Imperatrice sia per naturale tendenza portata più per l'Inghilterra che per la Germania.

Anche il fatto del principe di Galles che per oltre venti giorni si mantenne costantemente al fianco dell'imperatore nel doloroso pellegrinaggio da Livadia, è per sé stesso significativo.

D'altronde profondo negli studi storici e militari e sull'organizzazione degli eserciti il nuovo Imperatore ha un orrore deciso del sangue e detesta la brutalità, sotto qualunque forma.

Egli prende vivo interesse alle questioni penitenziarie, facendo oggetto di personali suoi studi il sistema correzionale degli stati esteri, cosicché più lo si crederebbe inclinato alla filantropia che alla gloria del campo.

ITALIA

Bologna — Una vera bufera di neve — Una vera bufera di neve ha disturbato e intralciato per tutta domenica, la vita cittadina. E non solo a Bologna e nei dintorni la neve è caduta turbinosamente penetrando ovunque, ma anche dalle provincie vicine, da tutto il litorale Adriatico giungono notizie di copiose nevicate.

Non si può parlare di sgombero data la stagione pessima, e il vento continuo. Né si contano le «adrucciolate» con relative cadute sotto i portici, ove è pertanto desiderabile un po' di pulzone di riso.

In conseguenza di questa nevicata, i treni in arrivo e in partenza hanno dovuto subire ritardi.

ESTERO

Francia — Un terribile errore giudiziario venne alla luce in questi giorni 49 anni fa ad Oberey fu commesso un assassinio, e la voce pubblica ne incolpò un tale che dal tribunale fu poi dichiarato reo. Prima del suo arresto era stato battuto dalla plebaglia con tanto barbarie che dei lembi di carne erano staccati dal suo corpo. Benché egli si avesse sempre protestato innocente, subì la pena delle verghe e della reclusione. Morì due anni dopo la sua liberazione. In questi ultimi giorni un certo S. di Oberey, confessò al letto di morte di essere stato lui l'autore dell'assassinio.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 5 DICEMBRE 1894 — Udine-Riva-Castello Alessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant Termometro 3.6
Min. Ap. notte +1.5
Barometro 751.
Stato atmosferico Variò
Vento N
Pressione Crescente
Jeri Burrascoso con nevischio alla sera
Temperatura: Massima 5.6 Minima 3.4
Media 4.268 Acqua caduta m. 5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ora Europa Centr. 7.23 Lava ore 0.82
Passa al meridiano » 11.57.24 Tramonta 23.55
Tramonta » 16.13 Età giorni 9
Fenomeni:

CRESIMA

Sabato 8 corrente, alle ore 11, S. E. Monsignor Antivari, amministrerà la Cresima nella chiesa del Seminario.

PELEGRINAGGIO

A SENIGALLIA-LORETO E ROMA

La Direzione del Pellegrinaggio comunica che il *Treno speciale* muoverà da Bologna la mattina del giorno 10 p. v. Dicembre, e quindi tutti i pellegrini che si saranno iscritti sono liberi di recarsi a Bologna, per raggiungere lo *Speciale*, con qualunque *Treno ordinario*, anche del giorno precedente — Se ci sarà un numero sufficiente altro *Treno speciale* muoverà da Udine o da Padova la sera del 9 per unirsi a quello di Bologna.

Per prendere parte al pellegrinaggio occorre il certificato del parroco della propria parrocchia. Raccomandiamo ai rev.mi Parroci che ci trasmettono i nomi di persone che intendano prender parte al pellegrinaggio, di indicarci con esattezza il nome e cognome, stazione di partenza e classe scelta; di più, se intendono portarsi soltanto a Loreto od anche a Roma.

E' necessario indicare prima della partenza se s'intende portarsi anche a Roma, perchè le tessere sono differenti da quelle per Loreto. Non si dà corso alle domande che non portino le suddette indicazioni e che non siano accompagnate dalla tassa d'iscrizione, lire UNA per Loreto, lire TRE per Roma. Chi desidera ricevere le tessere per posta, aggiunga cent. 20 per ogni 15 grammi.

I biglietti ferroviari di andata-ritorno per SENIGALLIA-LORETO, avranno la durata di 8 giorni con due fermate facoltative nel ritorno.

I biglietti ferroviari per SENIGALLIA-LORETO e ROMA col ritorno per FIRENZE, avranno la durata di 40 giorni, con varie fermate facoltative, oltre a quelle accordate nel periodo precedente.

La vendita dei biglietti avrà principio un giorno prima della partenza.

I programmi delle funzioni, gl'indirizzi per gli alloggi, alberghi e le altre norme, si dispenseranno lungo il viaggio.

A SENIGALLIA ed a LORETO, nel giorno in cui arriverà il pellegrinaggio, eseguiranno scelta musica i giovani Cantori della Cappella di Mortegliano (Udine), diretta da quel Rev.mo Maestro D. Gio. Batta Lotti.

Ripetiamo i prezzi tanto per l'uno come per l'altro Pellegrinaggio dalle seguenti Stazioni:

PER SENIGALLIA-LORETO

Andata e Ritorno		
Stazioni	III Classe	II Classe
Cormons	17,75	35,75
Pontebba	19,20	38,90
Stazione per la Carnia	18,25	37,05
Tarcento	17,55	35,55
Tricesimo	17,45	35,30
UDINE	16,95	34,30
Casarsa	15,90	32,70
Spilimbergo	16,45	33,30
Portogruaro	14,80	29,85

PER SENIGALLIA-LORETO-ASSISI ROMA

Andata e Ritorno		
Stazioni	III Classe	II Classe
Cormons	27,—	54,90
Pontebba	28,50	58,—
Stazione per la Carnia	27,60	56,15
Tarcento	26,90	54,70
Tricesimo	26,75	54,40
UDINE	26,25	53,40
Casarsa	25,15	51,15
Spilimbergo	25,80	52,40
Portogruaro	24,10	48,95

IMPORTANTISSIMO

Urge assolutamente che i R.mi parroci od altri collettori di adesioni al Pellegrinaggio per Loreto, o gli stessi aderenti, ci spediscono per domani, giovedì, i nomi, essendo a noi necessario conoscere approssimativamente il numero dei pellegrini per riferire alla Direzione delle ferrovie.

L'iscrizione al pellegrinaggio a Loreto resta aperta fino al giorno della partenza, purché le tessere vengano ritirate direttamente al nostro ufficio.

Al Santuario di Loreto

i bravi cantori della Cappella di Mortegliano eseguiranno la Messa (S. Lucia) a 4 voci pari del M. F. Witt.

Sanctus — o salutaris — Agnus — a 4 voci pari del M. Gonn (messa 2.a).
Offertorio — *Tota pulchra* — a 4 voci pari del M. Candotti.

Canzone bilingue — *Ave o Maria ave o beata* — scritta dal M. Mons. Tomadini per la definizione dell'Immacolata Concezione.

La Messa solenne verrà celebrata dal Rev.mo Arciprete di San Daniele Mons. Di Lena assistito da due sacerdoti friulani.

A Senigallia

gli stessi cantori di Mortegliano eseguiranno

il *Te Deum* solenne a 3 voci pari del M.o Mons. Tomadini
Tantumergo — *Genitori* — *Adoramus* del M.o D. G. B. Candotti.

Consiglio Provinciale di Udine

Il Consiglio provinciale di Udine terrà sessione straordinaria il giorno di lunedì 17 dicembre 1894 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno al seguente Ordine del giorno:

In seduta privata

1. Domanda dell'ingegnere provinciale di prima classe dott. Natale Fabris per collocamento in istato di riposo.

In seduta pubblica

2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso il parere sopra uno schema di regolamento di navigazione interna.

3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla concessione al Comune di Sacile di attraversare la strada provinciale Maestra d'Italia con un tombino per il rifiuto dell'acqua di una fontana.

4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu approvato lo Statuto del Consorzio della Roggia del Cragno nei territori censuari di Rivignano, Teor, Campomolle, Ronchis, Driolass e Palazzolo dello Stella.

5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu anticipata al Medico provinciale la somma di lire mille per acquisto di siero antidiaterico.

6. Storno di fondi pel pagamento del secondo quattordicesimo del contributo provinciale per la sistemazione della strada del Monte Croce.

7. Pianta organica degli impiegati dell'amministrazione provinciale.

8. Parere sulla classifica in terza categoria delle opere di difesa alla sponda destra dei torrenti Meduna e Colvera interessanti il Comune di Vivaro.

9. Parere sul concentramento del Lezato Moro interessante i Comuni di Corno di Rosazzo e di S. Giovanni di Manzano.

10. Domanda di concorso della Provincia a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

11. Domanda di concorso della Provincia per la costruzione di un ossario per caduti alla battaglia di Bezzeca.

L'insegnamento agrario nelle scuole secondarie

Per l'inaugurazione dell'insegnamento agrario negli ultimi due corsi liceali della nostra città, il cav. P. Biasutti lesse un discorso del quale per l'importanza sua, ne daremo domani i tratti principali.

Per chi cerca lavoro

Gli operai che intendessero recarsi ai lavori della ferrovia Bocchetta-Melfi restano avvertiti che i lavori sono terminati e che anche gli operai occupati vengono tutti messi in libertà.

Attenti alle cedole false

Il Giornale ufficiale dell'Impero Germanico annunzia che nelle ultime settimane furono messe in giro alcune cedole false dell'obbligazione del 30 per cento dell'Impero, le quali in nessun caso verrebbero compensate né indennizzate.

Il pubblico però non è obbligato ad accettare cedole nei contratti commerciali.

Falso e truffa

Adelardo Bravo di Udine, fu ieri condannato per falso e truffa a mesi trenta di reclusione.

La solita disgrazia

Il bambino Driolini GBatta di Tricesimo trastullandosi, cadde in una fossa piena d'acqua, e vi rimase miseramente annegato.

Si spacciava commerciante

Menini Antonio di Resiutta, spacciandosi per commerciante, si fece spedire dai fratelli Tosetti di Castelnuovo alcune bottiglie di vino per il valore di L. 28,90. I Tosetti sporsero querela.

Piccola posta

Sigg. MM. RR. D. G. V. di Rivignano — F. C. di Colloredo — V. S. di Sedilis — P. G. di Bigolato.

Abbiamo ricevuto abbonamento e spedito doni.

Beneficenza

Per le Derelitte:
 In morte di *Tessitori-Cella Elena*: Capellari Vittorio L. 1 — Zoratti ing. Lodovico L. 2.
 di *Bellavitis co. Luigia*: famiglia Lombardini L. 1.
 La Direzione riconoscente ringrazia.

All'Ospizio degli orfanelli:
 In morte del conte *Ronchi* di S. Daniele il comm. Marco Volpe offre agli orfanelli lire 2 ed il sig. Arturo Malignani lire 2.
 La Direzione riconoscente ringrazia.

Prestito a premi della città di Barletta 1870

105.0 Estrazione del 20 novembre 1894 Serie estratta per l'ammortizzazione 504 Le 50 Obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili in L. 100

Obbligazioni premiate:

S	N	Lire	S	N	Lire
47	42	400	2993	13	300
756	4	50000	3245	15	400
1092	2	1000	3659	31	500
2147	17	300	5187	23	300
2581	5	500			

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 100

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
2324	29	8501	13	4518	44	5511	43
2345	25	3630	21	4530	13	5587	48
2659	11	3672	3	4612	29	5601	35
2817	24	4000	5	4704	22	5963	14
3191	1	4402	35	4768	10	5983	37
3468	13						

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 50

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
16	46	1217	13	2599	8	4073	31
25	46	1238	23	2629	33	4092	22
29	40	1342	42	2782	29	4098	9
61	45	1368	15	2891	17	4112	42
129	25	1389	23	2923	5	4193	41
183	9	1448	26	2966	2	4277	20
190	44	1497	25	2980	13	4457	24
192	36	1507	44	3084	10	4529	21
221	23	1640	34	3134	18	4581	20
356	8	1594	19	3162	3	4632	3
464	12	1734	13	3180	33	4690	4
472	25	1736	19	3203	16	4760	7
473	47	1755	38	3227	9	4761	17
543	22	1790	37	3246	24	4791	26
543	31	1876	8	3247	35	4841	33
586	13	1898	46	3249	33	4895	28
608	3	1965	22	3568	36	4956	26
641	24	2053	44	3593	29	4958	5
668	46	2056	47	3688	19	5017	18
848	25	2126	5	3695	33	5085	32
874	22	2175	14	3723	6	5107	45
930	2	2183	27	3787	19	5166	49
989	28	2191	5	3814	47	5300	24
997	21	2195	49	3848	27	5384	22
1028	11	2261	38	3865	5	5663	33
1033	29	2270	20	3867	1	5692	33
1038	20	2283	5	3892	45	5730	9
1050	11	2311	17	3897	37	5754	17
1051	46	2371	15	3907	20	5792	7
1080	24	2437	40	3961	47	5913	5
1088	41	2484	6	3986	25	5925	50
1129	20	2508	13	3996	30	5996	18
1183	28	2555	50				

Napoleone sconosciuto

Giorni fa notammo che una rivista aveva pubblicato una paginetta di un quaderno di Napoleone collegiale: la paginetta che terminava con le parole: *Sant'Elena, isola, dagli appunti di Bonaparte sui possedimenti inglesi in America, in Asia, in Africa.* Ecco come si è trovato quel quadernetto. All'epoca del Consolato, Napoleone, che già si vedeva nella storia come disse negli ultimi anni a Sant'Elena, pensò a mettere in salvo tutte le carte della sua prima giovinezza. Le chiuse in una cartella del ministero sulla quale fu stampato: « *Corrispondenza col Primo Console* ». Egli cancellò quella iscrizione e vi scrisse di suo pugno: « *Da rimettere al cardinale Fesch, solo a lui* ».

La cartella suggellata con le armi del cardinal Fesch, restò in possesso del cardinale arcivescovo di Lione fino al 1839, anno nel quale il prelato morì; traversò senza essere aperta mai l'Impero e la Restaurazione; poi, sempre suggellata passò per varie mani e cadde infine in quelle di Guglielmo Libri, il dotto fiorentino la cui esistenza fu così straordinaria, che vide accumulare su lui onori e favori, che fu anche professore di matematiche alla Sorbona e che finì miseramente a Londra nel 1869 una esistenza romanzesca. Libri vendette quei documenti, come la sua biblioteca, a Lord Ashburnham. La biblioteca di Lord Ashburnham alla sua morte fu venduta parte in Inghilterra, parte in Italia e parte in Francia. Le carte napoleoniche e sono di due specie: corrispondenza e particolari bibliografici; opere originali, pensieri, note di Napoleone; la maggior parte autografi. Fra gli altri vi sono trentotto grossi quaderni scritti interamente da Napoleone: e portano la data dal 1786 al 1793.

Pensiero morale

« Che dirà il mondo?... La risposta a tale domanda importa poco alle persone di buon senso e di vero carattere ».

DIARIO SACRO

Giovvedì 6 dicembre — s. Ambrogio v.

Almanacchi per l'anno 1895

Sono usciti i due almanacchi per le famiglie cattoliche, illustrati da splendide vignette, uno edito dalla ditta Benziger e C.o di Einsiedeln (Svizzera), l'altro dalla ditta Desclée, Lefebvre e C.o di Tournay (Belgio).

Si vendono alla *Libreria del Patronato* al prezzo di cent. 50 la copia.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Pres. del vice-pres. VILLA — Seduta del 4

La seduta comincia alle 3,5. Il presidente insedia il seggio provvisorio, che è così composto: Segretari: Fortunato, Quartieri, D'Ayala Valva, Di Sant'Onofrio, Miniscalchi e Nasi. Questori: De Riseis e Giordano Apostoli.

Matteini e Poli giurano.

Elezione del presidente

Si procede alla votazione per la elezione del presidente.

Quartieri, segretario, procede all'appello. Il presidente, fatto lo spoglio dei voti, proclama eletto presidente l'on. Biancheri con voti 236 (Approvazioni). Schede bianche 73.

Elezione dell'ufficio di presidenza

Si procede alla votazione per l'elezione dell'ufficio di presidenza.

Di Sant'Onofrio, segretario, procede all'appello.

Il presidente proclama il risultato della votazione: A vice presidenti sono eletti gli on. Caetani, Villa e Damiani. Vi è ballottaggio fra gli on. Mussi e Morpini. A segretari sono eletti gli on. Zucconi, Fortunato, Miniscalchi, Quartieri, D'Ayala Valva e Nasi. Vi è ballottaggio fra gli on. Di Sant'Onofrio e Lucifero. A questori sono eletti gli on. De Riseis e Giordano Apostoli. La seduta è levata alle ore 7 pom.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 — Pres. FARINI

Apresi la seduta alle ore 3,15.

Costituzione della presidenza

Procedesi alla costituzione del seggio provvisorio che riesce così composto: Doria, Pamphili, Rattazzi, Di San Giuseppe, Paternò, Parenzo e Cappelli. — Si leggono i decreti di chiusura e di riapertura della sessione e poi procedesi all'appello nominale per la nomina di 6 segretari e di 2 questori.

Il presidente proclama il risultato: voterono 110; riuscirono eletti a segretari Cencelli, Guerrieri Gonzaga, Taverna, Colonna Avella, Corsi e Di San Giuseppe; risultarono eletti questori Barracco e Gravina.

Il presidente invita il seggio definitivo a prendere possesso e quindi pronuncia un discorso mentre i senatori si alzano in piedi.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso della corona e la stampa

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

« Ahimè che povera cosa questo discorso della Corona! Riandando tutti gli altri che da ventiquattr'anni si sono posti sulle labbra dei re d'Italia, questo odierno apparirà il più meschino sicuramente. Non si poteva andare più per le terre. A giudicarlo degnamente si possono infilzare tutte quelle viete metatore che, dai « vasi di Samo » al « parto della montagna », la retorica letteraria ha accumulato onde significare la vacuità del pensiero, l'inermità dei concetti, l'inutilità della concione regale. E' un meschinissimo indice senza calore né colore, senza forma né sostanza. Né alcune frasi appiccicate dalla pretensione letteraria dell'involuto Crispi e dalla retorica romana del quirite Baccelli salvano la povertà del componimento. E' un indice molto incerto, molto indeterminato, molto impreciso di leggi, di leggine e persino di decreti con riserva. Il discorso dovrebbe proporsi nelle scuole come modello da evitare; e bisognerebbe addestrare gli scolaretti a tradurlo in linguaggio più semplice, più chiaro, più modesto e più appropriato in omaggio al precetto oraziano « *Versibus exponi tragicis res comica non vult* » e acciocché imparino a non gonfiare con paroloni le idee vecchie o volgari. »

La *Provincia di Como* scrive:

« Il discorso della Corona tanto atteso e sul quale si facevano tanti pronostici, questo discorso nel quale stillò tutto il suo ingegno il presidente del Consiglio, è riuscito un discorsetto accademico che non si può

neanche criticare per la semplice ragione che non dice nulla. »

L'*Elettrico* di Genova commenta il discorso con queste poche, ma abbastanza efficaci parole:

« Un discorso più misero, più privo di sostanza di questo, che il gabinetto Crispi ha posto in bocca alla Corona, non l'avremmo ancor udito dacchè l'Italia è unita. Il discorso non è che un vaniloquio, un ammasso di frasi trite e ritrite, di luoghi comuni, e nulla assolutamente nulla lascia sperare per l'avvenire. Il confusionismo, la impronta personale, la mancanza di rispetto alla libertà che caratterizzano l'attuale ministero, si rispecchiano tutti in questo discorso parto della fantasia inaridita d'un vecchio patriota divenuto un pessimo ministro. »

Tralasciamo di riprodurre i giudizi della stampa estera; po' su po' giù si assomigliano tutti e sono inconcludenti affatto.

Zola dalla Regina

La regina oggi, ha ricevuto nelle sue sale al Quirinale i coniugi Zola. L'accoglienza, dice un dispaccio, fu cordialissima. Con la regina i coniugi parlarono di arte e di letteratura.

Il terremoto in Calabria e in Sicilia

Da Reggio Calabria, 4: Dura ancora l'allarme, in seguito alle cosiddette previsioni sismiche, essendo corsa la voce della possibilità di nuove scosse. Tutta Reggio era perciò sulle strade. Dalla lista dei morti, fatta compilare dall'on. Galli, risulta che in causa del terremoto morirono ottantasei persone: parecchi morirono dopo. I feriti ammontano a circa 600.

Biglietti della Banca Romana

Il *Fanfulla* narra che nella sede di Roma della Banca d'Italia si presentarono al cambio circa tredicimila biglietti di grosso taglio, nuovi, della Banca Romana. Ignoriamo se si conoscano i presentatori ed i possessori di questi biglietti.

Si fanno commenti e supposizioni, tanto più che da parecchi mesi non se ne presentavano di nessun taglio.

Le interpellanze sulla politica interna

Appena costituitasi la presidenza, Crispi dichiarerebbe di accettare le interpellanze sulla politica interna chiedendone la discussione immediata.

Una querela della « Riforma »

La *Riforma* annunzia una querela per diffamazione contro il *Corriere dell'Isola* di Palermo che la accusò di vivere coi fondi segreti. (111)

Gli avvenimenti d'Armenia

Da Washington 4 — Senato. Si approva la risoluzione che chiede informazioni riguardo agli ultimi avvenimenti d'Armenia.

TELEGRAMMI

Roma 4: — Si ritiene imminente la pubblicazione della relazione sull'inchiesta dei magistrati, assieme ai provvedimenti analoghi deliberati nel Consiglio dei ministri.

Trieste 4: — Il governatore barone Rinaldini proibì le prediche in sloveno ordinate dal Vescovo nelle chiese della città. La popolazione è giubilante.

Notizie di Borsa

5 dicembre 1894

Rendita 100	god. 1 lugl. 1894 da L. 91.60 a L. 91.75
id.	id. 1 genn 1895 » 89.60 » 89.75
id.	austr. in carta da F. 100 — » 100.25
id.	» in arg. » 99.90 » 100.—
Fiorini effettivi	da L. 215 50 » 215.75
Banconote austriache	» 215 50 » 215.75
Marchi germanici	» 131.50 » 131.60
Maronehi	» 21 35 » 21.88

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Novità vendibili alla libreria Patronato

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?*... — Vol. di pag. 220, L. 0.60.
 Sac. Stefano Trioue: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE
 ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparecchi, Pianette, Veli Umerali, Ombrelli per SS.mo Viatico. Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Focchi oro e argent., ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.
 — PREZZI CONVENIENTI —

CATRAMINA

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universalmente preparati negli stabilimenti chimico-farmaceutici della ditta A. Bertelli e C. Milano via Paolo Frisi, 26; di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il Pitiecor riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 50%. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere Rachitismo, Scrofola, Deminuzione, Consunzione, Tubercolosi, Catarrhi e Tossi croniche, Gracilità, Debolezza, Convalescenza.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e depauperate in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

BAMBINI come per gli ADULTI

... Il Pitiecor mi diede bellissimi risultati in casi di bronchite cronica con deficiente nutrizione generale, e nella scrofola ereditaria...

Udine, 6 febbraio 1892.
Dott. ANTONIO CAPARINI

... Il Pitiecor mi tornò utilissimo nella scrofola in genere, e nei catarrhi bronchopolmonari cronici...

Pontevedda, 2 dicem. 1891.
Dott. ALESSI MARCO

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8,60, franco di porto; UNA BOTTIGLIA MONSTRES (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) Lire 6,50 più L. 0,60 se per posta; — DUE BOTTIGLIE MONSTRES L. 12,25, franco di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farm. Milano, via Paolo Frisi, 26.

“ OVOID ”

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono costituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli « Ovoid » che sono bomboni medicati alla Catramina. Essi servono ottimamente nelle incipienti *Raucedini, Laringiti, Raffreddori, Bronchiti, Tossi e Catarrhi Irritazioni della Gola e del Petto, Afte e Abbassamento di Voce, Ulcerezioni della Laringe.* Gli « Ovoid » sono delicati, gradvoli, e anche le signore più difficili trovano che gli « Ovoid » sono un grande miglioramento sulle vecchie giugiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « Ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa « Catramina », mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della viscera, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltre modo golosi degli « Ovoid », non ne abusino, poiché dice il proverbio che « il troppo storpia » e prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Una scatola « Ovoid » L. 1. — Tre scatole, franco di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, N. 26



Stabile Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro l'INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI. Concessionari per l'America del Sud; i signori F. Hofer e C., di Genova. 10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2,50, scatole medie L. 1,50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le Farmacie del Mondo. Concessionari per l'Inghilterra e Colonie inglesi i sign. William Edward e Son London E. C.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Vero Estratto di carne
LIEBIG
fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867. FUSI CONCORSO DAL 1885 IN COI
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO. OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMICA. PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI
BRODO Istantaneo.

Esigere il *J. Liebig* azzurro.
facsimile della firma in inchiostro
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.
È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.
Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2
Guardarsi dall'Innumerevoli contraffazioni!

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool.", di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.
PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodando le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.
RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1,50, 2,50 e 4,50.
Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.
Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

CAMICERIA ITALIANA
GIACOMO FERRI & C.
MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezzati)
tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via Sta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta BIANCHERIA DA UOMO
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU M SURA
TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Cat. logo gratis a richiesta - Telefono M. 159

C. BURGHART
UDINE

rimpetto la stazione ferroviaria nei propri locali

SPEDIZIONI COMMISSIONI ED INCASS

FABBRICA ACQUE GASOSE E SELZ

DEPOSITO
Acque Amare Hunyadi Janos di Andrea Lochner Budapest

DEPOSITO BIRRA DI LUBIANA
in Barili e Bottiglie

N. B. - I prezzi della Birra benchè il nolo e dazio si paghi in oro rimangono inalterati come l'anno scorso.

LIERERIA PATRONATO
UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozioni, oleografici, immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.

Udine - Tipografia Patronato - Udine